

XV RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE DI INNOVAZIONE

NOTA DI SINTESI PER LA STAMPA

La presentazione del Rapporto di Monitoraggio sull'Apprendistato – realizzato dall' ISFOL su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – è un appuntamento ormai consolidato per misurare lo stato di salute di questo dispositivo. Si tratta, infatti, di un contratto di lavoro centrale per la formazione e l'occupazione dei giovani, come dimostra l'esperienza di tanti Paesi europei, che mediante l'apprendistato riescono a conseguire l'obiettivo di sostenere la transizione scuola-lavoro e mantenere basso il tasso di disoccupazione giovanile.

Il XV Rapporto, frutto dell'attività di ricerca annuale dell'ISFOL e che beneficia di una proficua collaborazione fra ISFOL e INPS, consente di rendere disponibile un ampio set di dati e di informazioni.

Fedele all'impostazione adottata da qualche anno, il Rapporto si articola in due sezioni:

- i primi capitoli ricostruiscono il quadro dell'andamento dell'occupazione, integrando due fonti di dati amministrativi: INPS e Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, che insieme consentono di osservare anche i flussi più recenti e lo stock degli occupati;
- i capitoli successivi sono invece dedicati alla formazione per l'apprendistato: alla panoramica complessiva dell'offerta formativa pubblica nel 2013 segue un approfondimento sulle tre tipologie; in particolare si ricostruisce il quadro dell'implementazione delle forme di apprendistato collegate ai titoli di studio (Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e Apprendistato di alta formazione e ricerca). La sezione contiene inoltre quattro focus: le iniziative per gli apprendisti minori, gli interventi per l'apprendistato per la qualifica promossi dalla Regione Piemonte, l'apprendistato nel Programma Garanzia Giovani, la sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro di ENEL.

Il Rapporto è completato da un set di allegati che arricchiscono ulteriormente il patrimonio di dati statistici, dettagliano l'evoluzione normativa a livello territoriale e della contrattazione collettiva nazionale.

I principali risultati

1. Assunzioni in apprendistato

Il Rapporto di monitoraggio consente di apprezzare l'impulso all'occupazione in apprendistato registrato nel 2014, riconducibile ai provvedimenti approvati nell'anno (d.l. 34/2014 convertito nella l. 78/2014). L'allentamento dei vincoli sulle stabilizzazioni al fine di attivare nuove assunzioni e la definizione di termini certi per l'inserimento nella formazione pubblica sembrano riuscire ad invertire una tendenza costante iniziata nel 2011: gli avviamenti in apprendistato registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie segnalano una ripresa nel corso del 2014 e presentano una variazione percentuale positiva rispetto all'anno precedente del 4,4% (vedi Tab. 1).

Tab. 1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati in apprendistato (anni 2009-2014)

Anno	Avviamenti		Cessazioni	
	Valore assoluto	Variazione % su anno precedente	Valore assoluto	Variazione % su anno precedente
2009	302.886	-	254.473	-
2010	307.198	1,4%	242.495	-4,7%
2011	299.791	-2,4%	242.381	0,0%
2012	280.067	-6,6%	210.344	-13,2%
2013	243.530	-13,0%	183.974	-12,5%
2014	254.132	4,4%	178.485	-3,0%

Fonte: elaborazioni ISFOL su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tuttavia, l'effetto di stimolo sull'apprendistato sembra aver avuto breve durata. L'analisi dei dati aggregati su base trimestrale mette in luce una più articolata variabilità infra-annuale: nel 2014 la spinta sull'apprendistato è massima nel secondo trimestre e comunque positiva nei due periodi adiacenti, mentre l'anno si chiude con una variazione negativa che si inasprisce nel primo trimestre del 2015 (-14,3% rispetto al I trimestre 2014). Evidentemente l'annuncio degli sgravi collegati all'approvazione della legge 183/2014 e l'introduzione del contratto a tutele crescenti hanno indotto un effetto di "spiazzamento" nei confronti del contratto di apprendistato.

Nel Rapporto gli avviamenti in apprendistato sono esaminati anche con riferimento ad alcune variabili chiave. E' quindi possibile evidenziare la prosecuzione del trend di innalzamento dell'età media dei giovani assunti in apprendistato, mentre la classe dei 15-19enni è sempre più residuale.

Se esaminiamo gli incrementi del 2014 con riferimento ai settori produttivi, si rileva che l'aumento degli avviamenti è riconducibile in particolare ai segnali di ripresa provenienti dall'Industria (variazioni positive nei primi tre trimestri) e dai Servizi (limitatamente al secondo e terzo trimestre); nelle costruzioni, invece, prosegue la contrazione degli avviamenti, anche se a ritmo più contenuto (dal -23,5% del 2013 al -14,1% della media 2014), in corrispondenza con la stagnazione che continua a caratterizzare il settore.

2. Cessazioni e durata

Anche i dati relativi alle cessazioni di rapporti di apprendistato segnalano una contrazione nel corso dell'anno 2014, con una variazione rispetto all'anno precedente molto contenuta: nell'ultimo triennio si è passati da una variazione a due cifre (-12,5% nel 2013) al -3,0% del 2014.

L'analisi delle cause di cessazione evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro termina per scelta del lavoratore (56,2% nel 2014).

I dati relativi alla durata effettiva dei contratti di apprendistato indicano che circa un quarto delle cessazioni avvengono entro il terzo mese (22,3%), generalmente coincidente con il periodo di prova. Occorre, comunque, ricordare che sull'andamento dell'apprendistato pesa una quota significativa di contratti stagionali che per loro natura hanno una durata di pochi mesi, tanto che un altro 26,9% di contratti si interrompe entro l'anno. In sintesi, appena la metà dei contratti di apprendistato avviati in un anno ha una durata effettiva superiore ai 12 mesi, facendo rilevare un'elevata volatilità dello strumento.

Solo una minoranza dei contratti termina alla scadenza prevista (16,6%).

I flussi in uscita dall'apprendistato sono anche determinati da "trasformazioni" del contratto, che intervengono al termine del periodo formativo se il datore di lavoro non esercita il diritto di recesso. I dati INPS consentono di coprire questo aggregato, anche se si fermano all'annualità precedente. Nel 2013 sono 70.158 i lavoratori il cui rapporto di lavoro risulta trasformato da apprendista a tempo indeterminato.

3. Stock medio di occupati e distribuzione territoriale

Sempre con riferimento al 2013 è possibile determinare lo stock medio di rapporti di lavoro in apprendistato, pari a 451.954 contratti. Rispetto all'annualità precedente la flessione registrata è del 3,9%, pari ad una perdita di circa 18.000 rapporti di lavoro.

Tab. 2 - Numero medio di rapporti di lavoro attivi in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione - anni 2011-2013

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2011	2012	2013	2012	2013
Nord	277.391	265.360	257.827	-4,3%	-2,8%
Nord Ovest	147.571	139.847	136.720	-5,2%	-2,2%
Nord Est	129.821	125.513	121.107	-3,3%	-3,5%
Centro	127.755	120.192	115.378	-5,9%	-4,0%
Sud e Isole	87.345	84.504	78.749	-3,3%	-6,8%
Italia	492.492	470.056	451.954	-4,6%	-3,9%

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

L'analisi dello stock medio di lavoratori occupati con contratto di apprendistato consente anche di rilevare la distribuzione territoriale del dispositivo: lo strumento rimane diffuso prevalentemente nella parte settentrionale del Paese (57%); un apprendista su quattro è occupato nel Centro e solo uno su sei nel Mezzogiorno.

4. Le tipologie

L'apprendistato di tipo professionalizzante continua ad essere la forma contrattuale di gran lunga più frequente, con quasi il 91% dei contratti mediamente in essere nel 2013; nell'altro 9% si contano le altre due forme di apprendistato legate ai titoli di studio ma soprattutto i contratti ancora in essere riferiti al regime normativo della l. 196/97.

L'ampia prevalenza di contratti di tipo professionalizzante mette in evidenza la modesta diffusione delle altre due tipologie.

5. La formazione

Anche con riferimento all'offerta pubblica di formazione per l'apprendistato gestita dalle Regioni e Province Autonome gli ultimi dati disponibili sono riferiti all'anno 2013 e dichiarano un numero complessivo di apprendisti inseriti in percorsi formativi pari a 144.502. Per il 97,3% sono apprendisti assunti con contratto professionalizzante, vista l'ampia prevalenza di questa forma contrattuale.

Il tasso di copertura – ovvero il rapporto fra apprendisti formati e occupati - nell'anno 2013 risulta pari al 32,0%: poco meno di un apprendista su tre ha potuto usufruire di una formazione pubblica. Per tutti gli altri le possibilità di accedere alla formazione – come previsto dalla legge - risiedono nella iniziativa delle singole imprese, per le quali però non sono ancora disponibili fonti informative adeguate.

Tab. 3 - Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica per ripartizione geografica e per tipologia di contratto di apprendistato (valori assoluti e %)

Ripartizione geografica	Totale	Apprendistato professionalizzante (art. 4 TUA – art. 49 d.lgs. 276/03 – art. 16 l. 196/97)	Apprendistato per la qualifica e il diploma (art. 3 TUA - art. 48 d.lgs. 276/03)	Apprendistato di alta formazione e ricerca (art. 5 TUA - art. 50 d.lgs. 276/03)
Nord Ovest	51.301	50.572	290	439
Nord Est	65.350	62.171	3.115	64
Centro	21.691	21.686	0	5
Sud e Isole	6.160	6.160	0	0
Italia	144.502	140.589	3.405	508
		97,3%	2,4%	0,3%

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati regionali

Il dettaglio per ripartizione geografica mostra l'ampia variabilità territoriale del tasso di copertura (dal 51,3% del Nord Est al 7,8% del Mezzogiorno) e la pressoché totale assenza, nelle regioni del Centro e Sud Italia, di un'offerta formativa destinata agli apprendisti assunti con tipologie contrattuali differenti da quella professionalizzante.

Le tipologie di apprendistato per il conseguimento dei titoli di studio: apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e apprendistato di alta formazione e ricerca

Il Rapporto annuale di Monitoraggio sull'apprendistato costituisce la fonte più ricca di informazioni sulle forme di apprendistato legate al conseguimento dei titoli di studio, ovvero le due tipologie sulle quali si vuole puntare al fine di promuovere una maggiore integrazione fra formazione e lavoro. Per entrambi gli strumenti il processo di regolamentazione affidato a Regioni e Province autonome al 31 dicembre 2014 risulta pressoché completato, ma i dati sull'attuazione fanno rilevare numeri ancora molto contenuti e il coinvolgimento solo di pochi territori.

Nell'anno 2013 gli iscritti alle attività formative per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale sono pari a 3.302 unità, di cui il 47,2% per il conseguimento della qualifica professionale ed il restante 52,8% per il diploma professionale. Escludendo la Provincia autonoma di Bolzano, dove è operativo un sistema duale consolidato che riesce a coinvolgere circa 3.000 apprendisti l'anno, nel 2013 solo cinque Amministrazioni hanno avviato attività formative per meno di 300 giovanissimi, che diventano 450 con riferimento all'annualità 2014: siamo molto lontani dagli obiettivi individuati per l'introduzione di questa tipologia specifica di apprendistato, aperta ai giovani fino ai 25 anni al fine di consentire l'acquisizione di un titolo di studio di livello secondario a tutti quei giovani che entrano nel mercato con al più la licenza media (28% giovani con al più la licenza media sul totale delle forze di lavoro – Media 2014).

Per quanto riguarda l'apprendistato di alta formazione e ricerca sono 508 gli apprendisti partecipanti ai percorsi attivi nel 2013, mentre i dati per il 2014 indicano un coinvolgimento di 582 apprendisti. La quota di apprendisti in formazione decresce al decrescere del valore del titolo di studio da conseguire, a conferma che con questo tipo di istituto contrattuale si tende ad inserire giovani altamente qualificati, nell'ottica di un ritorno di breve periodo dell'investimento in capitale umano. Nel 2013 il 52,3% del totale

degli apprendisti è iscritto ai percorsi per il conseguimento di master di I livello e il 30,2% a quelli di master di II livello; per il 2014 si rileva un aumento della quota percentuale degli iscritti-partecipanti ai corsi-percorsi di laurea triennale in apprendistato (dal 3% al 12,7%).

Anche in questo caso il numero modesto dei contratti di apprendistato per l'acquisizione dei titoli di studio con effettiva partecipazione ai percorsi di formazione segnala la necessità di rimettere mano al quadro normativo e rivedere il costo-opportunità di tale dispositivo se si vuole assicurare l'effettiva disponibilità dello strumento per i giovani che vogliono conseguire titoli universitari e promuovere in questo modo una più solida collaborazione fra istituzioni universitarie e imprese.

E in risposta alle evidenze che si rilevano dall'analisi dei dati e in particolare dalla modesta diffusione delle tipologie di apprendistato cosiddette di primo e terzo tipo (apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e apprendistato di alta formazione e ricerca) emerge la necessità di tornare a rivedere il quadro normativo di queste due tipologie per rafforzarne l'appetibilità nel confronto di altri strumenti per l'ingresso al lavoro dei giovani e all'interno della costruzione di un sistema italiano di formazione duale.

Per approfondire:

[XV Rapporto di Monitoraggio sull'Apprendistato](#)

UFFICIO STAMPA ISFOL

Tel. 06.85447597-656

stampa@isfol.it